

Rita Marnoto (Ílhavo, 1957) è Professore Ordinario presso l'Università di Coimbra. La sua area di ricerca include la Letteratura Italiana, i rapporti tra la Letteratura Portoghese e la Letteratura Italiana, la Traduzione e gli Studi Interdisciplinari, con riferimento a varie epoche e vari autori. Ha dedicato la sua carriera allo sviluppo degli studi di Italianistica in Portogallo e alla promozione dei rapporti italo-portoghesi sul piano accademico, organizzativo e in merito all'istituzione della docenza. Il risultato di questo lavoro è stata la creazione di un polo di Studi Italiani all'interno dell'Università di Coimbra, riconosciuto come grande centro di insegnamento e ricerca in questo ambito in Portogallo.

Silvia Brambilla (Milano, 1992) si è laureata in Linguistica e Traduzione presso l'Università di Pisa, con una tesi in Linguistica portoghese. Interessata al mondo portoghese, alla linguistica, alla letteratura e alla traduzione, attualmente è dottoranda in Linguistica presso l'Università degli Studi Roma Tre.

€ 17,00

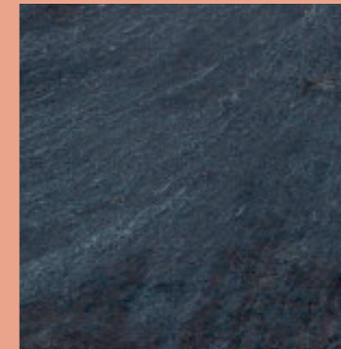


CAROLINA MICHAËLIS DE VASCONCELOS

La saudade portoghese

A cura di Rita Marnoto

Traduzione di Silvia Brambilla e Rita Marnoto



Come possiamo definire il sentimento della saudade? Carolina Michaëlis de Vasconcelos risponde alla domanda nel 1916 con un piccolo saggio diventato oggi fondamentale, in cui esplora tutte le valenze di un sentimento che così intensamente si è venuto ad associare alla maniera di vivere, di sentire e di pensare dei portoghesi. Le sue "divagazioni filologiche e storico-letterarie" spaziano dall'etimologia all'etnografia, fino all'uso del termine nella letteratura della penisola iberica, con particolare attenzione al teatro, alla poesia e all'epistolografia.

Filologa romanza, Carolina Michaëlis de Vasconcelos (Berlino, 1851 — Oporto, 1925) ha segnato profondamente il panorama critico portoghese tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. In occasione della critica a una traduzione del *Faust* di Goethe, stabilisce una corrispondenza con l'etnografo portoghese Joaquim de Vasconcelos. Da questo scambio epistolare nasce una storia d'amore. Si sposano nel 1876 e si stabiliscono a Oporto. In Portogallo, Carolina continua a condurre studi sulla letteratura portoghese del Medioevo e del Rinascimento, mostrandosi una studiosa così brillante al punto da essere invitata a diventare professoressa dell'Università di Coimbra. È stata la prima donna a insegnare in un'università portoghese e i suoi lavori sono ancora oggi un punto di riferimento per gli studiosi. Ed è questo il caso de *La saudade portoghese*, un saggio imprescindibile per comprendere a fondo questo sentimento.

La saudade portoghese

Carolina Michaëlis de Vasconcelos

Lithos

Lithos

Ardesie

Ardesie

9

Collana di testi e saggi
diretta da Roberto Gigliucci

Comitato scientifico:

Beatrice Alfonzetti (Univ. Sapienza, Roma), Bianca Concolino
(Univ. Poitiers), Alessandro Gebbia (Univ. Sapienza, Roma),
Rita Marnoto (Univ. Coimbra), Francesco Muzzioli (Univ.
Sapienza, Roma), Giona Tuccini (Univ. Cape Town)

Questo volume è stato sottoposto a revisione paritaria

Originale: *A saudade portuguesa. Divagações filológicas e literar-históricas em volta de Inês de Castro e do cantar velho “Saudade minha — ¿Quando te veria?”*, Porto, Renascença Portuguesa; Lisboa, Seara Nova; Rio de Janeiro, Anuário do Brasil, 1922, 2.^a edição revista e acrescentada [1.^a ed. 1914].

Titolo: *La saudade portoghese. Divagazioni filologiche e storico-letterarie intorno a Inês de Castro e al cantar velho “Saudade minha — ¿Quando te veria?”*.

©2019 Lithos Editrice
Via Vigevano, 2 – 00161 Roma
Tel./Fax 0644237720
lithoseditore.wixsite.com/lithos
lithoslibri@libero.it

ISBN: 978-88-97414-48-3

CAROLINA MICHAËLIS DE VASCONCELOS

La saudade portoghese

A cura di Rita Marnoto

Traduzione di Silvia Brambilla e Rita Marnoto



Silvia Brambilla si è occupata della traduzione della prima parte del libro (50%).

Cornelia Plag si è occupata della traduzione dei passi in tedesco.

UN LIBRO E UN'AUTRICE

IL SAGGIO su *La saudade portoghese*, di Carolina Michaëlis de Vasconcelos, che si presenta ora in traduzione italiana, è una pietra di paragone di tutta la concettualizzazione del sentimento che così intensamente si è venuto ad associare alla maniera di vivere, di sentire e di pensare dei portoghesi. Infatti, se già l'autrice riuniva delle condizioni privilegiate per spiegare un argomento come la saudade, che all'inizio del Novecento era terreno fertile di fantasie e farneticazioni, il passare del tempo ha portato alla consacrazione del significato storico delle pagine che scrisse Carolina Michaëlis. *La saudade portoghese* continua ancora oggi a essere un riferimento obbligatorio, implicito o esplicito, di qualunque lavoro incentrato sul tema.

Carolina Michaëlis era una prussiana radicata in Portogallo da decenni. È certo che la sua condizione di straniera favorisse un certo distanziamento critico rispetto a una questione così controversa. Tuttavia, questo fattore è potenziato non solo dalla sua formazione critica, ma anche dalla sua straordinaria capacità di indagine interculturale. Una conoscenza profonda delle radici filologiche dell'Europa e della porosità delle sue frontiere accentua la luminosità delle ricerche che conduce e delle prospettive che condivide. Non meno rilevante, in particolare considerando l'argomento così delicato e volatile, è la lungimiranza analitica con cui la studiosa venuta dall'Europa centrale guarda l'estremità occidentale del continente.

Erano ospiti abituali della famiglia Michaëlis, a Berlino, Jacob Grimm, Humboldt e Varnhagen. Carolina nacque

in questa città nel 1851. Suo padre era un matematico che s'interessava alle lingue e che si specializzò in stenografia, avendo assunto degli incarichi importanti nel sistema amministrativo e universitario berlinese (Coelho 1896; Delille 2001). Frequentò un collegio femminile fino all'età di sedici anni, dopodiché continuò i suoi studi a casa, sotto la guida di Carl Goldbeck, che era un gran conoscitore delle lingue iberiche. Da autodidatta, studiò lingue e letterature semitiche, arabo, lingue germaniche e slave, occitano, antico francese, castigliano, catalano e portoghese, nonché le rispettive filologie.

Ancora giovanissima, cominciò a pubblicare note critiche sulle lingue e le letterature iberiche e a lavorare su testi medievali. Quando l'influente critico portoghese António Feliciano de Castilho, che non conosceva il tedesco, pubblicò una disastrosa traduzione del *Faust* di Goethe, un gruppo di giovani intellettuali reagì con prontezza ed entrò in contatto epistolare con la filologa di Berlino per ottenere il suo sostegno. Era membro di questo gruppo Joaquim de Vasconcelos, musicologo e storico dell'arte dal profilo raffinato, che aveva studiato ad Amburgo e conosceva bene la lingua di Goethe. La corrispondenza avvicinò lo studioso portoghese e la ricercatrice prussiana finché, nel 1876, nell'impeto di conoscere la giovane Carolina, Vasconcelos partì per Berlino; dato che i collegamenti ferroviari erano interrotti a causa della guerra, dovette attraversare i Pirenei a cavallo con un *exploit* temerario al punto che la stampa ne diede notizia. La giovane coppia si sposò e si stabilì in Portogallo, a Oporto. Anni dopo, la straordinaria preparazione di Carolina Michaëlis finì per elevare lei, alla quale i costumi sociali di Berlino avevano impedito di accedere all'istruzione superiore, al rango di prima docente donna a insegnare in un'università portoghese. Insegnò Lingua e

La saudade portoghese



UNO STUDIO del regno vicino – Justo Gómez Ocerín – prepara un’edizione con apparato critico di uno dei numerosi e bei drammi, scritti nel Seicento da illustri castigliani, di argomento portoghese. E mi consultò¹ riguardo ad un Intermezzo musicale in esso contenuto: Intermezzo destinato, come tutti gli altri, a produrre effetti lirici da Opera secondo il gusto calderoniano, dominante al tempo di Filipe IV, ma, in questo caso speciale, scelto di proposito all’interno della lirica *occidentale* al fine di caratterizzare come essenzialmente portoghese l’argomento e l’ambiente tragicamente sentimentale e saudoso di tale *pièce*².

Sin d’ora dirò che la poesia fu raccolta nelle *Rimas* di Camões, che la *pièce* riguarda Inês de Castro, uscì dalla pena florida del fertile e ingegnoso autore del *Diablo Cojuelo*, Luis Vélez de Guevara³, e ha come titolo molto appropriato

¹ Questo studio fu scritto nel mese di giugno del 1913 per la rivista *Dionisos*. Siccome essa morì prima del tempo, lo consegnai ai patrioti che a Oporto cercano di riaccendere la fiaccola sacra del *Renascimento*, nuovo movimento culturale. Voglia il lettore prendere coscienza di ciò che dico nel Post-Scriptum, dell’aprile del 1914, che venne ampliato ancora durante la revisione delle bozze.

² Oltre alla piccola *Cantiga* di cui tratto, ci sono nell’opera teatrale cui mi riferisco diverse composizioni liriche di altri. Una è cantata con accompagnamento di strumenti da camera (Atto II, Scena 1), un’altra senza (II, 2). Una *Glossa* è recitata (II, 7). Il bellissimo *Romance* tradizionale, esistente ancora oggi

Donde vas, el caballero? Donde vas, triste de ti?

[Dove vai, cavaliere, dove vai, triste te?]

è intonato dietro le quinte (III, 8). Cfr. Nota 9 [*infra*, p. 34, n. 3].

Infine, forse esistono reminiscenze di un *Romance Velho*, oggi perduto, *Polos campos do Mondego*, relativo alla stessa Inês de Castro, nell’Atto II, scena 2. A tal riguardo, si veda Carolina Michaëlis de Vasconcelos, *Romances Velhos em Portugal*, Madrid, 1907, p. 66-75. Quanto alla *Cantiga de Amigo Saudade minha*, esce dalla bocca della dama di compagnia di Inês. Inês accompagna appena la prima ripetizione del *Mote*, come *Refram* della *Volta* I, secondo quanto espongo nel testo.

³ Luis Vélez de Guevara (m. 1644) è autore non solo della famosa Novella

*Regnare dopo la morte (Reinar despues de morir)*⁴.

I letterati sono soliti citarla nei propri Cataloghi bibliografici inesiani, dentro e fuori la penisola iberica, come una delle migliori perle del teatro peninsulare. Ma di norma in Portogallo dimenticano di unire a questo giudizio una nota complementare e importante sul fatto che, trasposta in vernacolo, essa deliziò il pubblico portoghese, ancora nel Settecento e nell'Ottocento⁵.

satirica, imitata splendidamente da Lesage. Compose più di quattrocento *pièce* teatrali. Tra le più note, di quelle che si conservano, esiste di argomento portoghese, al di là di *Reinar despues de morir*, appena *El Rey D. Sebastian*.

Le migliori sono quelle sulla storia spagnola: *Si el caballo vos han muer-to e Más pesa el rey que la sangre*. Vid. *Biblioteca de Autores Españoles*, Vol. 45, e Barrera y Leirado, *Catálogo del Antiguo Teatro Español*, Madrid, 1862. Del *Diablo Cojuelo* esiste una buona edizione moderna di Adolfo Bonilla y San Martín (Vigo, 1902).

⁴ Come sottotitolo si è soliti aggiungere *Dona Inês de Castro*. Ignoro in quale delle edizioni questo sia seguito dall'aggiunta *La Garza de Portugal*. Questo soprannome, abbreviatura di *Colo de Garça* che ricorre due volte nel testo, fu trasformato in cognome nelle ristampe, imperfette, di cui [mi servo. Per lo meno in quella di Parigi (Baudry,) 1838) si legge *Dona Inês de Castro Coello de Garza* (I, 5 e II, 9). Nella mente di Guevara il sottotitolo era *Ines Laureada*. È quello che deduco dalla proposizione finale, diretta, secondo il costume dell'epoca, al pubblico dall'ultimo dei personaggi

*Esta es la INES LAUREADA
con que el poeta da fin
a su tragedia en quien pudo
reinar despues de morir.*

[Questa è INÈS LAUREATA,
cui il poeta dà fine,
tragedia di chi poté
regnare dopo morta.]

È la ripetizione quasi letterale di quello che poco prima il re D. Pedro aveva detto al suo seguito. Gli editori avrebbero scartato il sottotitolo perché esso ricordava troppo la *Nise Laureada* di Jerónimo Bermúdez.

⁵ Non tutti sanno che la *Inês de Castro* del Portoghese Nicolau Luís, iniziatore del *teatro de cordel*, stampato in fascicoli, è la mera traduzione di

Un'altra caratteristica distintiva risiede nel fatto che – come si riconosce subito nella suggestiva epigrafe proverbiale – la *pièce* è una delle tragedie su *Inês* in cui poeti di spicco intrecciarono la tradizione storica con la tradizione poetica, favolistica, della realmente grande e ostentata passione dell'iracondo Giustiziere, il re D. Pedro, nipote di D. Dinis e della regina Santa Isabel, nel quale si era incarnato l'amore portoghese nella sua forma medievale: un misto singolare di tenerezza e rozzezza, o perfino di ferocia⁶.

Per questo accadde che, volendo parlare solo della menzionata poesia portoghese intercalata, distinguendo tra il bello e sonoro *Mote* portoghese, vecchio e popolare

Saudade minha, quando te veria?
[Saudade mia, quando ti vedrò?]

o quello alla maniera antica

Reinar despues de morir e che la scena finale di quest'opera, relativa all'incoronazione della defunta, dovette essere aggiunta alla *Nova Castro* di João Baptista Gomes per esigenza del pubblico. A tal punto piaceva loro. Nella quinta edizione del 1830 questa scena è attribuita a José Joaquim Bordalo. Vid. Inocêncio da Silva, *Dicionário Bibliográfico e Biográfico*, Vol. VI, p. 286, Teófilo Braga, *Curso*, p. 336, e soprattutto Sánchez Moguel, *Reparaciones Históricas*, Madrid, 1894, p. 141.

P. S. Non ho mai dubitato che l'opera teatrale di Guevara venisse rappresentata a Lisbona, ma solo da giorni ne ho la prova: un *Soneto a uma Representação de Reinar despues de morir em Lisboa*. Lo trovai in una Miscellanea manoscritta della Biblioteca di Coimbra (n. 408, f. 45).

⁶ Tra i drammaturghi che si accontentarono di mere allusioni a questi fatti ulteriori, spiccano António Ferreira, Domingos Quita e Manuel de Figueiredo.

Suidade minha, quando vos veria?
[*Suidade mia, quando vi vedrò?*]

e le varie *Voltas*, moderne e artistiche, in cui poeti cinquecentisti e secentisti lo parafrasarono, mi occupassi anche di Inês de Castro nella storia e nella letteratura della penisola iberica, così come della *Saudade* come idea e come vocabolo – toccando ancora, benché solo sfiorandoli, alcuni degli *Apocrifi* più famosi della poesia portoghese al fine di ribadire nuovamente l’opinione che le *Cartas de Egas Moniz* – accettate in generale come legittime – siano falsi molto amati solo perché furono ispirate dal sentimento dolce amaro della *Saudade: the joy of grief*, come dicono gli Inglesi.